

I fondi Ue affidati ai custodi e i musei rischiano la chiusura

Regione, maxi-trasferimento dai Beni culturali ad altri uffici. Nonostante il "no" del dirigente

Nella Regione degli inamovibili, nell'amministrazione dei 2.153 titolari di legge 104 e dei 2.600 dirigenti sindacali su 13 mila dipendenti che non possono essere trasferiti d'ufficio, nell'ente dove gli agronomi dirigono musei e i chimici fanno buste paga, accade adesso il paradosso: che si tolgano figure specializzate in un settore chiave come quello dei beni culturali, per mandarle ad occuparsi di fondi europei e bandi dell'assessorato Attività produttive. Restauratori, bibliotecari e custodi dei musei da un giorno all'altro inviati in via degli Emiri per occuparsi di pratiche delle Attività produttive. Con un doppio risultato: da un lato siti culturali che rischiano di chiudere nei festivi, dall'altro il Centro per il restauro che rimane con quattro restauratori.

FRASCHILLA pagina 11

II
la Repubblica
Domenica
7 ottobre
2018



ATTUALITÀ

La Regione

Custodi e restauratori per curare i fondi Ue Musei, rischio chiusura

Trasferiti 68 dipendenti dai Beni culturali nonostante le riserve del dirigente. I sindacati sul piede di guerra

ANTONIO FRASCHILLA

Nella Regione degli inamovibili, nell'amministrazione dei 2.153 beneficiari di permessi della legge 104 e dei 2.600 dirigenti sindacali su 13 mila dipendenti che non possono essere trasferiti d'ufficio, nell'ente dove gli agronomi dirigono musei e i chimici fanno buste paga, prende forma un altro paradosso: che si tolgano figure specializzate in un settore chiave come quello dei Beni culturali, per mandarle a occuparsi di fondi europei e bandi dell'assessorato Attività produttive. Restauratori, bibliotecari e custodi dei musei da un giorno all'altro inviati in via degli Emiri per curare le pratiche delle Attività produttive. Con un doppio risultato: da un lato siti culturali che rischiano di chiudere nei festivi e non solo, dal museo Salinas alle aree archeologiche di Solunto e Himera, solo

per fare qualche esempio, e dall'altro il Centro per il restauro che rimane con una manciata di restauratori e il Centro per il catalogo che non ha più l'unica esperta bibliotecaria con anni di esperienza e titoli di studio ad hoc. Insomma, trasferiti i pochi regionali messi a fare quello per il quale hanno studiato.

Benvenuti nell'amministrazione più pazza d'Italia. Dopo un vero e proprio ultimatum dato dalla Funzione pubblica all'assessore ai Beni culturali Sebastiano Tusa, il dirigente generale di via delle Croci, Sergio Alessandro, venerdì scorso ha pubblicato un elenco di 68 dipendenti del dipartimento che saranno trasferiti alle Attività produttive. Sottolineando, nella nota, l'incongruità di questa operazione: «Corre l'obbligo di sottolineare che il personale individuato comprende figure altamente specializzate alle quali sono attribuite mansioni non solo per la tutela e la fruibilità del patrimonio culturale, ma anche per gli interventi a valere sui fondi comunitari», scrive Alessandro «con estrema difficoltà alla drammatica riduzione del personale potrà avviarsi attraverso la rimodulazione dei carichi di lavoro, conside-



L'emergenza
L'atrio del museo archeologico Salinas, uno dei siti che rischiano la chiusura. Qui sopra, Sebastiano Tusa, assessore ai Beni culturali

rando anche i pensionamenti arrivati a oggi a quota 195».

Scorrendo l'elenco del personale che sarà trasferito, si trovano 18 funzionari della Biblioteca regionale, 11 del Salinas, 5 della Zisa e 6 dell'Abatellis. «Siamo molto preoccupati», dicono dal museo Salinas - perché molte di queste per-



sone trasferite sono custodi che tengono aperti siti come quelli di Solunto e Himera. Avremo problemi nei festivi anche al Salinas, considerando che già adesso garantiamo la fruizione domenicale con tre restauratori. Trasferita anche l'unica restauratrice libreria che ha lavorato per anni alla Bi-

blioteca regionale. Ma c'è di più: tra i funzionari trasferiti c'è l'unica bibliotecaria (con due lauree in Economia delle biblioteche) del Centro per il catalogo e due restauratrici appena assunte, tra l'altro, al Centro per il restauro che adesso rimarrà con tre restauratori. Trasferita anche l'unica restauratrice libreria che ha lavorato per anni alla Bi-

blioteca regionale. I sindacati sono sul piede di guerra: «Non avremmo mai creduto che si potesse arrivare a tanto», dicono le segreterie regionali dei sindacati maggiormente rappresentativi Cobas-Codir, Sadir, Siad e Ugl - non staremo a guardare, non esiteremo a chiamare a raccolta tutto il personale di custodia, chiedendo loro di incrociare le braccia causando la chiusura di tutti i siti museali della Sicilia».

Trasferimenti senza alcuna verifica delle professionalità, musei che rischiano di chiudere anche per lo stato di agitazione dei sindacati. Ma davvero nella Regione dei 13.151 dipendenti non si possono trovare altre soluzioni? La risposta è che più di un terzo dei dipendenti è inamovibile per legge: sommando i titolari dei benefici della legge 104 (che non possono essere trasferiti nemmeno in uffici della stessa città) e i dirigenti sindacali, si arriva a quota 4.700 regionali non trasferibili. Se a questa cifra si aggiunge che almeno ottomila dipendenti sono distaccati in uffici periferici, ecco spiegato perché per aiutare le Attività produttive si pesca in un settore tecnico come quello dei Beni culturali. L'ennesima follia dell'amministrazione di Sicilia.

OPERAZIONE MUSEI